

**LA POLEMICA**

I Ds: a rischio lo sport di base dopo le gare dei Quartieri per la gestione degli impianti

BOLOGNA Non convince parte della maggioranza «l'intera vicenda» delle gare fatte dai quartieri per la gestione degli impianti sportivi, e vinte nella maggior parte dei casi da un'unica società, la «Master Sport». Che secondo alcuni sarebbe vicina a Comunione e liberazione, ma che soprattutto - notano Ds e Cantiere - ha preso il posto di realtà locali «storiche», a cui in molti casi si deve addirittura l'apertura degli stessi impianti. «Credo che l'intera vicenda vada assolutamente valutata per le sue molteplici implicazioni. Sono a rischio pezzi dello sport di base che si alimenta attraverso i già scarsi ricavi prodotti dalla gestione», sostiene Gino Santi, consigliere Ds per anni presidente della Uisp di Bologna. «Provo un notevole sconcerto nello scoprire che tutto questo lavoro rischia di essere messo in discussione non per espressa volontà politica, ma per discutibili formule di gare». Gare, precisa Santi, «forse giuridicamente regolari» ma dietro cui si cela «una rilevante man-

canza di coordinamento». All'attacco anche l'occhettiano Serafino d'Onofrio (che già nei giorni scorsi aveva tirato in ballo un coinvolgimento dell'ex assessore allo sport Paolo Foschini, ciellino forzista): «Queste associazioni erano la massima espressione del decentramento, sono radicate sul territorio a differenza del nuovo vincitore». Replica Foschini: «La sua è una posizione criptoleghista, le situazioni di monopolio prima o poi devono cadere, ben vengano le regole uguali per tutti». Difende invece l'esito delle gare Enzo Gandolfi, il presidente di Agisbo, storica associazione che gestisce gli impianti del Fossolo: «È ora di smetterla di etichettare le società sportive a seconda delle posizioni politiche del loro presidente». Anche il consigliere Ds Davide Ferrari in una nota considera «molto grave il risultato che sta emergendo dalle gare per l'aggiudicazione degli impianti», esprimendo inoltre la convinzione che «non si avrà un maggiore pluralismo».